

tunatamente seguitato ed anzi grandemente ampliato fino ai giorni nostri, ogni anno accolto con favore dal Parlamento nella votazione del bilancio, sono grandissimi. »

E fu per ciò che gli assegni per mandare all'estero a perfezionare gli studi loro i giovani più eletti e più colti delle nostre Università, furon sempre mantenuti nel nostro bilancio.

L'anno scorso per la prima volta ne furono radiati, per dolorose ragioni di economia, così si disse, con una semplice notarella a piè di pagina concepita in questi termini: Si elimina l'intera spesa (lire 24,600) stanziata per assegni a giovani distinti e laureati per potersi perfezionare nei loro studi in Istituti superiori nazionali ed esteri, perchè sebbene riconosciuta di utilità al perfezionamento dei giovani che si dedicano allo studio delle varie scienze — questo non si discuteva neanche — non può d'altra parte considerarsi assolutamente necessaria.

E si capisce che la necessità è sempre relativa.

La Commissione si rassegnava, a mio avviso troppo facilmente, alla radiazione, ripetendo su per giù le medesime parole del ministro, augurandosi solamente che gli assegni si ripristinassero nei prossimi bilanci.

Apprezzando e lodando almeno l'augurio, rivolgo la raccomandazione all'onorevole ministro Gianturco di accoglierlo e di attuarlo.

Nè franca nemmeno la spesa che io ne dica le ragioni, superiori d'assai a quelle di una così minima economia. Questi assegni sono un incitamento allo studio, e non per quei pochi soltanto che riescono a conseguirli, poichè erano e potrebbero essere solamente sei od otto gli assegni: ma per quelli molto più numerosi che vi aspirano e si preparano con più forti studi al concorso con cui si assegnano, ed ai quali gli studi più intensi valgono poi negli uffici e nelle carriere cui si destinano, mentre di tanto più si giova la cultura nazionale.

Questa emigrazione studiosa ha poi ancora questo considerevole vantaggio di creare dei legami e dei preziosi rapporti tra i vari centri intellettuali d'Italia e tra i nostri italiani e gli studiosi delle Università estere, rapporti e legami che poi conservano la loro benefica efficacia e una provvida influenza scientifica e politica.

Accolga, adunque, benevolmente, ne la

prego, onorevole ministro, la mia raccomandazione che deve pur trovare un'eco nell'animo suo desideroso di tutto quanto può giovare ai buoni studi e alla cultura del paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

**Rummo.** Rinunzio.

**Presidente.** Allora, non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 30 con lo stanziamento proprio.

*Spese per gli Istituti e Corpi scientifici e letterari.* — Capitolo 31. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi, lire 139,130. 92.

Capitolo 32. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali, lire 234,166. 60.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede.

**Fede.** Brevi considerazioni e brevi preghiere per le Accademie, e specialmente per l'Accademia medico-chirurgica di Napoli, di cui sono tesoriere (*Oh! — Si ride*)... senza tesoro, purtroppo.

Le Accademie vivono di assegni, che ricevono dal Ministero; ma questi assegni sono piccolissimi; ed in esse non solo leggono i soci, ma vengono i giovani, i quali portano i loro lavori, che sono sperimentali, e corredati di tavole, che per esser pubblicate richiedono molti danari.

Ora queste Accademie hanno al massimo 5500 lire. Quella di Napoli ne aveva 4500, ed era in grande sbilancio. Si ottenne che la sua dotazione fosse portata a 5500 lire; e così ci eravamo messi in regola; ma la ritenuta del 10 per cento ci tolse 500 lire, la ricchezza mobile ce ne toglie quasi altrettante, e così da 5500, che avevamo, siamo ridotti un'altra volta a 4500, o poco di più, e siamo nuovamente nello sbilancio; e però io ognianno devo domandare un assegno straordinario. Nel maggio ultimo, il presidente dell'Accademia, onorevole senatore De Martino, lo ha chiesto; ma non è stato ancora concesso, quantunque, mi pare, sia stato promesso.

Ora io vorrei che, invece di costringerci ogni anno a chiedere assegni straordinari, si facesse qualche cosa per queste Accademie, dove si lavora e si produce molto e dove occorrono i mezzi per le pubblicazioni.

Chiedo dunque che siano date queste